

Fidenza - A due mesi dalla chiusura dei reparti all'Ospedale Unico della val d'Arda, abbiamo voluto verificare se ci sia stato un aumento dell'accesso di pazienti nelle strutture ospedaliere viciniori e, se un incremento all'Ospedale di Piacenza era previsto, certamente non avrebbe potuto sottrarsi ad un maggiore afflusso di pazienti anche l'Ospedale fidentino di Vaio. Quale sia la situazione lo abbiamo chiesto al Direttore del Distretto dottoressa Maria Rosa Salati. "Il nostro ospedale - ha detto la dottoressa Salati - sta già vivendo un trend di crescita indipendente dall'afflusso di pazienti da altri territori dovuto a circostanze estranee alla normale domanda: il tasso di occupazione dei posti letto, a fine 2013, è dell'85%, con punte in certi servizi oltre il 90% e debbo dire che, sino a una decina di giorni or sono, non avevamo registrato un aumento degli accessi dai territori di riferimento dell'Ospedale di Fiorenzuola. In quest'ultima settimana abbiamo registrato, invece - ha proseguito il Direttore di Distretto - una ventina di ricoveri in più. Numeri certamente non allarmanti, ma dato che il nostro ospedale si trova ad avere una capacità ricettiva residua molto modesta, è necessario un monitoraggio costante, allo scopo di prevenire situazioni critiche in futuro." Appunto sulla necessità di un attento monitoraggio della situazione si era svolto, l'estate scorsa, un incontro fra le Aziende Sanitarie di Piacenza e Parma, nel corso del quale la Direzione sanitaria di Fiorenzuola aveva presentato un progetto corposo e mirato, volto a gestire la redistribuzione dei pazienti all'interno dell'Azienda Sanitaria piacentina. "Non posso ancora dire con certezza se l'aumento di accessi al pronto soccorso e ai reparti sia da ascrivere solo alla chiusura dei reparti di Fiorenzuola - ha sottolineato la dottoressa Salati - ma anche numeri bassi possono incidere fortemente su una realtà come quella di Vaio, già praticamente al limite delle proprie possibilità, data la mancanza di spazi fisici che assorbano l'aumento di pazienti. Entro la prossima settimana, comunque, avremo il quadro completo della situazione e sapremo cosa aspettarci eventualmente in futuro, analizzando attentamente la tendenza dei flussi." Sta di fatto che all'Ospedale di Vaio è già prevista (i lavori dovrebbero iniziare entro l'anno) la costruzione di una nuova ala, che garantirà la gestione del trend di crescita ininterrotto, sin dall'abbandono del vecchio ospedale di Fidenza. "Siamo partiti con una previsione di incremento dell'efficienza, rispetto ai dati storici del vecchio ospedale, - ha detto Salati - ma oggi, solo per quanto riguarda la maternità, dai 500 parti all'anno della vecchia struttura, siamo arrivati quasi a 1000 e la percentuale di occupazione dei posti letto arriva addirittura oltre il 100% in certi reparti, cosa che può mettere in difficoltà il pronto soccorso nel trovare letti per le urgenze. L'aumento dell'attrattiva da fuori distretto del nostro nosocomio - ha rimarcato il Direttore - è certamente dovuto, in massima parte, dal livello dei professionisti che operano nella nostra struttura, dal momento che i dati di ospedalizzazione del territorio di riferimento sono nella media regionale o, forse, un pochino inferiori. All'Ospedale di Vaio, oggi, si rivolge il 75% della popolazione del territorio. Debbo dire che il contatto

fra le due Aziende Sanitarie e fra le Direzioni degli ospedali è costante e abbiamo previsto, qualora ci fosse la necessità, un piano di emergenza. Il piano prevede sia l'eventuale acquisizione temporanea di nuovo personale che una riorganizzazione interna, con una riduzione delle attività ordinaria in favore dell'emergenza-urgenza. Qualora dovesse presentarsi un'impennata degli accessi al pronto soccorso e ai servizi - ha concluso la dottoressa Salati - sarebbe comunque necessario un incontro strategico fra le Aziende Sanitarie delle due province, per affrontare la situazione. Al momento, però, l'incremento di accessi è assolutamente contenibile." Ne riparleremo.